

MOSTRA. Da oggi fino al 3 marzo sei «teatrini» per altrettanti spettacoli del repertorio dell'artista costruiti con lo stesso legno di Palazzo Branciforte

Cuticchio, i suoi pupi invadono gli scaffali del Monte di Pietà

Le strutture sono state realizzate nei laboratori dei Cuticchio, boccascena autoportanti in un legno simile a quello delle scalfature che una volta ospitavano i beni della povera gente.

Simonetta Trovato
PALERMO

●●● Sbucano dalle travi con quei loro visetti dipinti, le vesti argentate, le spade sguainate; raccontano una storia lunga secoli, ma si inchinano devoti allo spazio. È quasi uno scambio di cortesie quello che si sta svolgendo a Palazzo Branciforte, sede della Fondazione Banco di Sicilia: qui è infatti in corso da oggi la mostra *Tradizioni in viaggio*, pensata e curata da Mimmo Cuticchio, che si potrà visitare fino al 3 marzo. Si tratta di pupi, certo, di teatrini e scenari, ma è il pensiero che sta a monte ad essere innovativo: una mostra che non occupa uno spazio, ma lo rispetta e, paradossalmente, lo esalta. I sei spettacoli di Mimmo Cuticchio - raccontati in altrettanti «teatrini» - sbucano infatti dalle travi in legno, dai depositi, dalle scalfature

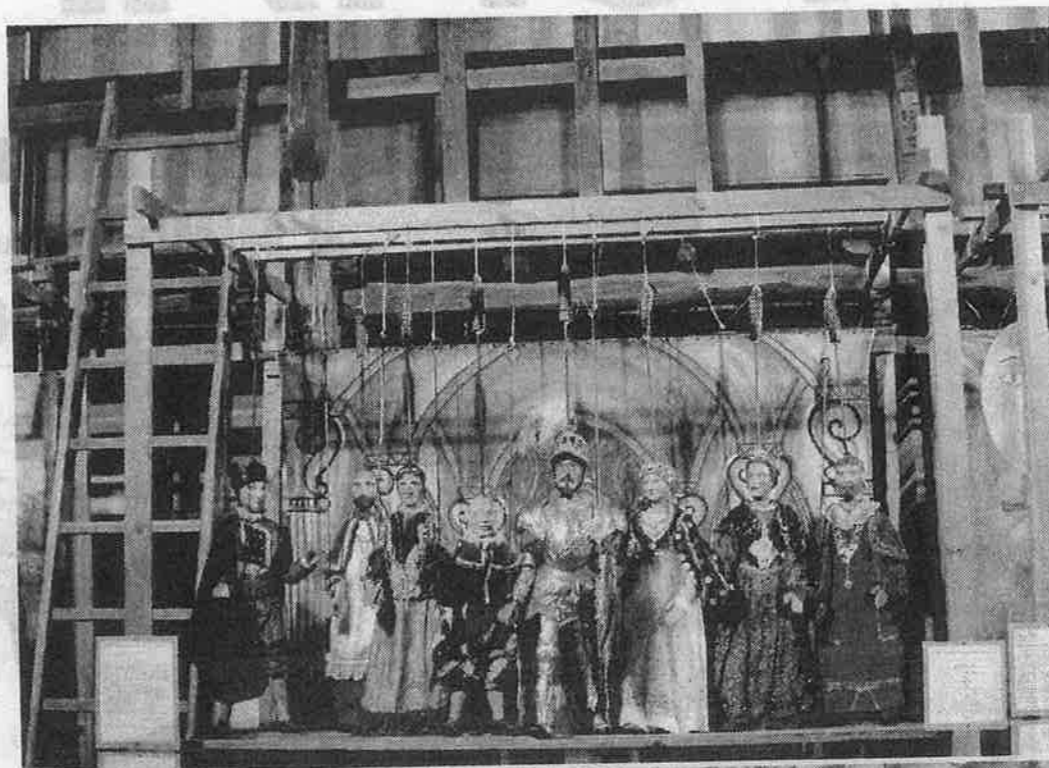
re uniche dell'antico Monte di Pietà. Sono stati realizzati nei laboratori dei Cuticchio, come racconta lo stesso Mimmo, veri ed autentici boccascena autoportanti in un legno simile a quello delle scalfature che una volta ospitavano i beni della povera gente.



UN VIAGGIO LUNGO LA TRADIZIONE E IL NUOVO MODO DI INTERPRETARLA

te, dati in pegno per poche lire. Quasi dei prolungamenti degli scaffali, quindi, un balzo in avanti della storia che in questo caso stringe la mano ai pupi scelti, però, tra quelli realizzati per gli spettacoli più nuovi di Mimmo Cuticchio, quei lavori con i quali lui ha «rotto» la tradizione pupara, reinventandola e rendendola attuale, e dunque inestinguibile. Da *L'urlo del mostro*, su via verso *Tancredi e Clorinda*, *Don Giovanni all'opera dei pupi*, *Quella*

storia scozzese (che reinventava *Macbeth*), *Francesco e il Sultano* costruito con Salvo Licata, *La terribile e spaventosa storia del principe di Venosa e della bella Maria* (sorta di baronessa di Carini poco conosciuta): spettacoli che hanno lasciato il segno per la loro forza dirompente, l'idea della reinterpretazione della tradizione secondo stilemi moderni. Restano intonsi l'arte artigianale straordinaria dei Cuticchio (la stessa che si può scoprire in via Bara all'Olivella dove i pupi, non impegnati negli spettacoli, sono sempre esposti), i costumi, i volti e le armature dei pupi, sospesi ai fili come se fossero pronti ad andare in scena. In un'altra sala del Monte di Pietà fanno bella mostra foto storiche della famiglia Cuticchio, mentre nell'ultima si scopre un teatrino tradizionale, proprio del padre di Mimmo, Giacomo Cuticchio. Tradizionale? Mica tanto a ben vedere, visto che Orlando ha la fascia tricolore e porta il marchio indelebile di Mimmo, puparo e cun-tista, attore, regista e narratore. (*SIT*)



In alto i pupi di Cuticchio a Palazzo Branciforte. Sopra, l'artista palermitano e un personaggio settecentesco

MUSICA. Cover-band di Campofelice di Roccella

La migliore commedia italiana da molti anni a questa parte.
Maurizio Porro (Corriere della Sera)

CLINT EASTWOOD
DI NUOVO IN